

Cultura e Spettacoli

L'INTERVISTA

PJ GAMBIOLI E MONJA CAPIELLO / AUTRICI DI "MAMME FUORI MERCATO"



Maria Costantini in una scena del film "Mamme fuori mercato" girato fra Rimini e Santarcangelo

Donne e lavoro: un film per raccontare difficoltà e discriminazioni

Il tema al centro delle iniziative promosse dalla Regione per la Giornata della donna a Rimini, Forlì e Ravenna

MARCELLO TOSI

Il tema donne e lavoro al centro della iniziative promosse dalla Regione Emilia-Romagna in occasione della *Giornata internazionale della donna*. Proprio su come valorizzare il lavoro delle donne si focalizza un format sostenuto dalla Regione con dibattiti, riflessioni e un cortometraggio. La prima tappa si svolgerà al cinema Fulgor di Rimini venerdì 8 marzo dalle 17.30 con repliche a Modena (19 marzo), Forlì (28 marzo ore 16.30 sala Randi), Bologna (2 aprile) e Ravenna (3 aprile ore 18 Biblioteca Classense). Alle 18.45 verrà proiettato il film *Mamme fuori mercato*.

Inspirato a un fatto realmente accaduto, il progetto *Mamme fuori mercato* è divenuto un cortometraggio atto a sensibilizzare su un tema purtroppo molto attuale: la difficoltà delle madri a collocarsi nel mondo del lavoro.

Scritto e diretto dalla regista Pj Gambioli, girato a Rimini e Santarcangelo, il film è stato realizzato da uno staff che coinvolge oltre 20 professioniste del cinema. Interpretato da Maria Costantini, Elisabetta Marconi e Massimo Berardi, è stato selezionato al "Golden fox award event!" di Calcutta vincendo lo scorso 16 gennaio il primo premio quale miglior film sulle donne.

Da dove nasce il progetto "Mamme fuori mercato"?

«Quando la regista mi ha fatto leggere la sceneggiatura – spiega la responsabile di produzione Monia Capiello – ho provato u-

na grande emozione, perché questa è una storia che riguarda un po' tutte noi. Senza pensarci due volte, ho deciso di collaborare al progetto non solo perché l'ho trovato stimolante ma soprattutto perché come madre ogni giorno vivo la difficoltà di conciliare il lavoro con la maternità».

«Visto il tema trattato, fin dal principio ho desiderato coinvolgere uno staff tecnico composto prevalentemente da donne – aggiunge la regista Pj Gambioli –, alcune di loro fieramente mamme. Il nostro è stato un piccolo contributo, se si considera che quasi sempre nel mondo del cinema i ruoli strettamente tecnici sono di appannaggio maschile».

Perché l'avete definito una vera "mission" culturale?

«*Mamme fuori mercato* non è solo un film, ma un progetto sociale che è stato sviluppato passo dopo passo in un anno di lavoro. Un'altra delle particolarità che lo contraddistingue riguarda il percorso produttivo della pellicola» dice Monia Capiello.

«Reperire le sostanze economiche per girare il film non è stato facile, ma siamo riuscite a concre-

tizzare il nostro obiettivo creando una rete di *crowdfunding*. Abbiamo organizzato eventi in tutta Italia, abbiamo parlato di ciò che all'epoca era ancora un progetto e le persone hanno creduto in noi sostenendoci. Ora l'idea è quella di affiancare la proiezione della pellicola alla programmazione di meeting in tutta Italia»

«Il cinema sociale è un potentissimo strumento di comunicazione proprio perché basato sull'immediatezza dell'immagine», sottolinea la regista.

«Partecipare alla visione di un film come *Mamme fuori mercato* diventa quindi lo spunto per affrontare il tema, per riflettere, per confrontarci e per cercare di mettere sul piatto nuove idee, necessità e, perché no, nuove proposte necessarie a stimolare il dialogo con le amministrazioni. Proprio su questo punto, l'associazione culturale Janas affianca al progetto la partecipazione attiva dell'avvocata Claudia Labate specializzata in diritto del lavoro e della famiglia».

Il cortometraggio sarà uno strumento a disposizione di quanti vorranno fare sensibilizzazione sul tema?

«Siamo entusiaste di commemorare l'8 marzo partecipando con l'anteprima nazionale del film al cinema Fulgor all'evento *Donne e lavoro*: iniziativa sostenuta dalla Regione Emilia-Romagna e dall'assessora regionale alle Pari opportunità Emma Petitti, un progetto ideato dal Coordinamento Donne Acli Rimini e da Janas. Successivamente il film sarà a Forlì il 28 marzo e a Ravenna il 3 aprile».

A Rimini previsto un reading con l'attrice Maria Costantini e un dibattito; dopo il film concerto-reading di Niconote.

PRIMA TAPPA AL CINEMA FULGOR

Domani dalle 17.30 un reading con l'attrice Maria Costantini, dibattito, proiezione e concerto-reading di Niconote

ORATORIO SAN SEBASTIANO

“Il violino e la lumaca” La parte femminile delle fiabe si rivela



Un'opera di Marilena Benini; sotto, una creazione di Lea Contestabile

Inaugura domani la mostra che ospita opere di Marilena Benini e Lea Contestabile

FORLÌ

THOMAS CASADEI

Una mostra che vede la fiaba come protagonista quella promossa da Udi e assessorato Cultura e Parità del Comune di Forlì dal titolo *Il violino e la lumaca* e che verrà inaugurata domani alle 17.30 all'Oratorio San Sebastiano (via Pace Bombace). Nella sua accezione comune la fiaba è una forma di narrazione che trae le sue origini dalla tradizione popolare. Caratterizzate da racconti centrati su avvenimenti e personaggi fantastici quali fate, orchi, giganti coinvolti in storie con un sottinteso intento formativo o di crescita morale, le fiabe sono notoriamente associate al mondo dell'infanzia anche se nel passato esse venivano raccontate prevalentemente mentre si svolgevano lavori comuni (come ad esempio la filatura) che coinvolgevano spesso anche il mondo degli adulti. Questi lavori erano svolti dalle donne che, riunite davanti al fuoco, potevano così eseguirli mentre raccontavano. Le fiabe diventavano quindi un piacevole momento di condivisione e relazione fra adulti e bambini, un catalizzatore della socialità e di preziosi momenti di aggregazione. In questa mostra è la parte femminile delle fiabe ad essere espressa e rivelata evidenziando quanto essa sia la più alta espressione dei processi interiori individuali e collettivi che, trascinati dalla semplicità narrativa, si avvicinano alla vita reale attraverso il risveglio degli archetipi. In questo la donna è il soggetto che rappresenta e amplifica la ricettività e si relaziona intimamente con i sentimenti che sono la parte dell'essere umano più fantasiosa, empatica e sognatrice ma anche quella che, magicamente, si rinnova nutrendo quel luogo privilegiato di relazione e passaggio dove l'equilibrio si raggiunge attraverso la fruizione di suoni, simboli, segni, gesti ed emozioni vissuti da ognuna in modo personale e unico. Nelle fiabe moderne il ruolo femminile si è emancipato da quello che invece era narrato nel passato. In quelle antiche, infatti, c'erano fate e streghe, princi-



pesse e serve, regine madri (più o meno cattive) e sorellastre invidiose... Tutte figure femminili atte a incarnare gli stereotipi del tempo, sentimenti opposti quali il bene e il male, il buono e il cattivo, fino a essere portatrici di vita e di morte. «Ma seppure nel presente ci si trovi di fronte a ruoli agiti diversamente, approfondendo la lettura e l'ascolto dei testi, emerge ancora – come osserva la curatrice Angelamaria Golfarelli con la tenace passione che accompagna sempre le sue mostre – che il ruolo femminile è subalterno a quello maschile». Marilena Benini, con le sue opere pittoriche, porta a percorrere un disegno visionario e irrealista del vero, che ingigantisce o miniaturizza oggetti e personaggi fino a fonderli con l'ambiente che li ospita. I colori non si lasciano costringere nella lettura reale ma diventano uno strumento libero della fantasia capace di superare i vincoli pittorici di un narrato figurativo che non cede e non si abbandona alla semplice rappresentazione, ma si divincola ed espone in una diversa realtà unica e personale. Lea Contestabile, con il suo lavoro interamente realizzato con tessuti di tipo diverso e con l'utilizzo di cuciture, ricami, applicazioni, offre un'immagine d'insieme apparentemente più realistica dove il narrato è fortemente calato nel gesto femminile che compone gli spazi di pieni e vuoti, di volumi e di trasparenze impalpabili, di buio e di luce e, come in ogni fiaba, offre la lettura fantastica di incertezze e timori. La mostra *Il violino e la lumaca* conferma i sottili confini che separano il viaggio nel fantastico dal calarsi più intimo nei temi quotidiani e difficili del presente. Sono infatti i personaggi delle fiabe che, in molti casi, inducono a riflettere sulla realtà aprendo, attraverso un percorso immaginario, la strada per fronteggiare le ostilità e le paure del tempo presente. Ingresso libero.

Info: 348 9508631